

bibliografici quali la *Nota bibliografica* (pp. 37-48), articolata in più sezioni (studi generali, repertori e sussidi bibliografici; edizioni delle opere del Poliziano; biografia del Poliziano; studi sulla cultura e sulle opere latine del Poliziano; studi sulle opere volgari del Poliziano), e l'elenco di *Testi e studi citati nel commento in forma abbreviata* (pp. 249-255). Ancora, si rammentino la breve *Avvertenza* (p. 49) e *l'Indice dei capoversi* (pp. 257-261).

In margine al commento, rimandando per una più ampia e puntuale integrazione di *loci similes* alla recensione di Emilio Bigi (in «Giornale storico della Letteratura italiana», fase. 541, 1991, pp. 131-134), vorrei qui soffermarmi su un solo rimando, sfuggito alla Delcorno Branca. *L'incipit* della canzone a ballo CIX suona «Benedetto sie il giorno, l'ora e l punto / che dal tuo dolce amor, dama, fu' punto» (p. 100). Nel commento, l'editrice opportunamente rimanda a Petrarca, *RVF* 61, 1-2 («Benedetto sia 'l giorno e 'l mese e l'anno **I** e la stagione e 'l tempo e l'ora e 'l punto»), e a Filippo da Messina XXII, 1 Panvini («O siri deo con forte fu lo punto», dove «punto» ha il valore di attimo dell'innamoramento), e ancora a Pulci, *Strambotto* 17 Zenatti («Et benedice il giorno, il punto, l'hora»). Occorre però, a mio avviso, aggiungere anche il riferimento a Boccaccio, *Ninfale fiesolano* 274, 1-2 Balduino («Benedetto sia l'anno e 'l mese e 'l giorno, **I** e l'ora e 'l tempo, ed ancor la stagione»), che riprende *l'incipit* petrarchesco già citato, e rimandare insieme a *Filostrato* III, 83, 1-2 («E benedico il tempo, l'anno e 'l mese/ il giorno, l'ora e 'l punto»), passo che introduce una più complessa benedizione (*Filos.* III, 83-85), e per il quale il recente *COE* dell'editore, Luigi Surdich, allega Petrarca, *RVF* 13, 5-6 («I benedico il loco e 'l tempo e l'ora / che sì alto miraron gli occhi miei»), *Mare amoro* 160-161 Vuolo («guardando l'anno e 'l mese e la semana, **I** e 'l giorno e l'ora, il punto e lo quadrante»), e Cino 166, 62-63 («ora sia maledetto/ lo giorno, l'anno e 'l tempo ch'io nascei»), che riprende il *topos* opposto della «maledizione» d'amore (G. Boccaccio, *Filostrato*, a cura di L. Surdich, Milano, 1990, p. 210). In quest'ambito, la Delcorno Branca avrebbe, di ovvio, riferito anche ai seguenti titoli bibliografici: G. Vitaletti, *Benedizioni e maledizioni in amore*, in «Archivum Romanicum», 3, 1919, pp. 206-239; E. Lommatzsch, «Benedetto sia 'l giorno, e 'l mese e l'anno», in «Zeitschrift für romanische Philologie», 43, 1923, pp. 675 ss.; e M.S. Regan, *Petrar-*

ch's Courty and Christian Vocabularies. Language in «Canzoniere» 61-63, in «Romance Notes», 15, 1974, pp. 527-531.

ARMA IDO BISANTI

59

Antonino POPPI, *La filosofia nello studio francescano del Santo a Padova*. Padova, Centro studi antoniani, 1989, 282 p. ISBN 88-85155-06-5.

Nella storia della nostra cultura filosofica uno dei centri di maggiore importanza è indubbiamente costituito dalla città di Padova, e non solo per la sua celeberrima Università: alla vivacità del suo clima intellettuale contribuì anche la Scuola Teologica del Convento francescano del Santo. Fondato da S. Antonio, passato per una breve stagione bonaventuriana e divenuto in seguito uno dei bastioni del pensiero scotista, lo studio francescano segnò profondamente le vicende del dibattito filosofico padovano (si veda, in particolare, la polemica antiaverroistica che contrappose al Vernia, al Nifo e al Pomponazzi lo scotista Antonio Trombetta).

La ricostruzione dell'attività e delle figure che caratterizzarono tale scuola costituiscono un contributo di notevole rilievo alla conoscenza del panorama filosofico italiano tra Medioevo ed Età Moderna.

GUGLIELMO RUSSINO

60

Antonino POPPI, *L'intelligenza del principio*. Napoli, Edizioni Scientifiche Italiane, 1989, 193 p. (de «La Crisalide», 10). ISBN 88-7104-137-2.

Scritti in diverse occasioni e in un arco di tempo abbastanza lungo, i saggi qui raccolti rivendicano energicamente al pensare - con la limpidezza, la lucidità, la forza penetrante che sempre contraddistingue l'argomentare di Antonino Poppi - la sua espressione più alta e compiuta: la filosofia, intesa